



Segreteria Nazionale

Via Chiatamone n.30 Napoli

www.pnfdnazionale.it

segreteria@pnfdnazionale.it, segreteria@pec.pnfdnazionale.it

Oggetto: Quante tragedie ancora ?
3° Appello!

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Dott. Sergio MATTARELLA

protocollo.centrale@pec.quirinale.it

AL SIG.PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

presidente@pec.governo.it

AL SIG.MINISTRO DELL'INTERNO

caposegreteria.ministro@interno.it

segreteriatecnica.ministro@interno.it

portavoceministro@interno.it

AL SIG.CAPO DELLA POLIZIA

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Dipartimento della P.S.

Prefetto Franco GABRIELLI

segr.risorseumane.dipps@interno.it

segr.part.capopolizia@interno.it

AL DIPARTIMENTO DELLA P.S.

DIREZIONE CENTRALE DI SANITA'

dipps.dirsan@pecps.interno.it

e, per conoscenza:

AL SIG.DIRETTORE

Ufficio per le relazioni sindacali

Dipartimento della Pubblica Sicurezza

ufficio.relazioni.sindacali.ps@interno.it

R O M A

Spett.li Autorità,

questa è la terza volta che questa O.S. si rivolge a così alte cariche istituzionali per la stessa tematica (v.n.2 all.ti datati 05.04.2019 e 05.09.2019). Dopo queste nostre precedenti accorate richieste, ci accorgiamo però che nulla è cambiato.

Siamo consci che questo non è il momento migliore per chiedere il Vostro aiuto; è in corso una crisi politica per la guida del nostro Paese ma, la questione è troppo importate e vitale da non permetterci di attendere.

L'aggettivo "vitale" mai come questa volta è veramente appropriato.

Da molto tempo, troppo, nelle Forze dell'Ordine e perfino nelle Forze Armate, si verificano continui suicidi di dipendenti di tutte le età (giovani e non).

I numeri sono impressionanti e proprio ieri, 02.02.2021, si è aggiunto a questa strage un altro appartenente alla Polizia di Stato del casertano.

Le uniche iniziative dell'Amministrazione, che risultano a questa O.S., sono dei saltuari tavoli di incontro con i rappresentanti delle Segreterie Nazionali delle O.S. rappresentative.

Riteniamo che questi incontri non siano sufficientemente utili per risolvere una problematica così seria che continua invece a mietere vittime.

Riteniamo anomalo che appartenenti alle Forze dell'Ordine (in particolare) si suicidano improvvisamente senza mai aver dato un segno della loro sofferenza che porta poi a questi gesti estremi.

Possibile che nessuno noti che il proprio compagno di lavoro o il proprio dipendente dell'ufficio interessato, ha dei comportamenti apparentemente strani, insoliti, diversi da quelli che aveva sempre in precedenza avuti ?

Riteniamo che, a volte, la mancata e rapida segnalazione di questi segnali sia dovuta all'erronea idea di rovinare maggiormente il diretto interessato.

Difatti i medici della Polizia che visitano un dipendente della P.S. affetto da sintomi di depressione e/o similari, hanno l'obbligo di segnalare la cosa a chi di dovere e il paziente, generalmente, viene immediatamente sospeso dal servizio dopo avere depositato in ufficio, sia l'arma in dotazione che il tesserino di riconoscimento.

Le terapie solitamente sono da intraprendere in forma autonoma con l'aggiunta di visite di controllo periodiche presso la Sala Medica della Polizia di Stato che, per quanto a nostra conoscenza, stabilisce (certificazione alla mano) se il quadro clinico è migliorato o meno.

I lunghi periodi di assenza comportano, nel tempo, una diminuzione stipendiale e forse un maggior abbruttimento dell'interessato che si ritiene abbandonato a sé stesso, con l'aggravante di trovarsi ancorché una diminuzione della propria situazione economica (motivo quest'ultimo che potrebbe essere stato quello scatenante della depressione).

Riteniamo che sarebbe meglio, in questi momenti drammatici che il dipendente vive, un supporto continuo da parte di un "team di medici specializzati", possibilmente di una struttura pubblica non dipendente dalla nostra Amministrazione, opportunamente allertato dai nostri medici della P.S.. Questi riuscirebbero innanzitutto a non fare apparire l'interessato in sub-ordine gerarchico in tale frangente; riuscirebbero probabilmente più facilmente a comprendere le difficoltà del momento che sta affrontando il paziente; riuscirebbero a non farlo sentire abbandonato a sé stesso e a non porlo nella problematica di cercare, in prima persona, i sanitari utili per l'aiuto psicologico – necessario in questi casi -.

La nostra Amministrazione potrebbe inoltre provvedere, nei casi di un parziale recupero del dipendente, a farlo transitare in forma automatica nel ruolo civile della Polizia di Stato, evitando di fargli sentire la cd "spada di Damocle" durante la convalescenza, creando nello stesso una maggiore disperazione ed ansia, temendo di perdere il proprio posto di lavoro, causando disagi alla propria famiglia.

D'altronde bisognerebbe anche prendere in considerazione che una persona che vince un concorso per entrare in Polizia, effettuando vari esami e tra questi quelli – giustamente – molto certosini da parte dei medici della nostra Amministrazione, è sicuramente da ritenere una persona idonea sotto tutti gli aspetti.

Se a distanza di anni la situazione per qualcuno precipita, potrebbe essere proprio anche una conseguenza dell'attività lavorativa eccessivamente stressante; si potrebbe quindi intravedere una sorta di "causa di servizio" e quindi aiutare il diretto interessato a non finire in mezzo ad una strada, sarebbe utile un po' a tutti.

Si attendono cortesi ed urgenti riscontri, nell'interesse della vita umana.

Distinti saluti.

Napoli, 03.02.2021

Il Segretario Generale Nazionale Agg.
Carlo Aliberti

Firma originale agli atti
di questa Segreteria